



« Vogliamo una corsa leale, senza coalizioni » chiede giustamente Armando Coletto

Due carte da giocare con De Vlaeminck e Panizza

Poi c'è Serco per le volate e l'« apristrada » Gualazzini Fiducia nei giovani: un bel vivaio e un buon lavoro per il ciclismo che incontra ostacoli nelle alte sfere

LAINATE, maggio. La Brooklyn per la seconda volta alla ribalta del Giro d'Italia, quest'anno, ancora di più che nella stagione passata, con la certezza di poter recitare una parte di primo piano e di poter mirare al successo finale.

Anche se c'è Merckx, gli aspiranti alla maglia rosa saranno comunque tanti e tra questi, al fianco di Fuente e di Gimondi, può figurare Roger De Vlaeminck.

Il belga ha già in carriera parecchie vittorie fra cui la Parigi-Roubaix, quasi a dimostrare le sue perfette condizioni di forma e il temperamento, fattore importante, in una gara a tappe, a sostenere i suoi notevolissimi mezzi.

« Il Giro — interviene Armando Coletto, direttore tecnico, fratello di Angelo, il corridore, stretto collaboratore del direttore sportivo Franco Cribiori — è zuppo di salite. Torriani pare abbia voluto dare una mano agli scalatori. E questo non è giusto, soprattutto perché si tolgono motivi di vivacità alla corsa. Il pronostico potrebbe dunque restringere il successo finale al grimpeur, ma ciò non ridimensiona le possibilità di De Vlaeminck, che è un corridore completo, più maturo sul piano tecnico, pronto dunque a



Il Gruppo Sportivo Brooklyn al completo. Da sinistra (in piedi) riconosciamo Van Lint, Di Lorenzo, Bertoglio, Serco, il d.s. Cribiori, De Vlaeminck, Passuello, De Muyck, Van Der Slagmolen e Gualazzini; accosciati: Borghetti, Bellini, Lusidi, Pecchian, Panizza, Turrini, Rota e Pareschini.

recitare la parte di primattore in una competizione tanto importante e difficile.

« E' vero — è la volta del direttore sportivo Franco Cribiori — che le salite sono tante, ma bisogna anche tenere presente che Roger è un ottimo fondista e che per di più potrà contare sull'appoggio di un eccellente scalatore come Panizza. Due pedine, sulle quali costruire, a seconda delle occasioni, i temi della nostra corsa. Il tandem, condizioni fisiche permettendo, dovrebbe funzionare ».

Il problema sembra dunque di predisporre la tattica più opportuna, di regolare anche la corsa di Roger De Vlaeminck, che dovrà imparare a giocare le sue carte senza improvvisazioni.

« L'importante — riprende Coletto — è che la corsa, salite o no, si giochi sportivamente, lealmente, squadra contro squadra. Non ci devono essere le coalizioni contro lo straniero e lo diciamo non perché noi abbiamo forestieri nella nostra formazione, come molte altre del resto, ma perché ciò è negativo e finisce con il danneggiare proprio il ciclismo di cui viviamo ». Un ciclismo — aggiungiamo noi — che fonda la sua struttura sul grup-

pi sportivi e vive della rivalità dei campioni, senza badar molto alle bandiere. E l'entusiasmo suscitato ovunque dalle vittorie di Merckx può in questo senso insegnare qualche cosa.

Ma proseguiamo nella nostra chiacchierata con Armando Coletto, che deve ancora illustrarci le altre pedine della squadra: « De Vlaeminck e Panizza, dunque, per la classifica. E per di più c'è da tener presente Serco, un velocista che tutti conoscono e che potrebbe piazzare il suo sprint, anche se la concorrenza è forte, su un paio di traguardi. A dargli una mano ci sarà Gualazzini, che è sempre in grado di aprir la strada anche nelle volate più tumultuose. E a lavorare per l'interesse generale della squadra saranno Passuello, Rota, Bellini, Van Lint, De Muyck e Van Der Slagmolen. Una squadra completa, direi. I giovani? Pareschini, Lusidi e Bertoglio li vedrete al Tour... ».

« Ma guardiamo anche avanti — continua Coletto. — I signori Perfetti in questo senso stanno facendo molto per il ciclismo: tenendo in piedi non solo la Brooklyn ma anche la Lainate-Brooklyn, una formazione dilettantistica, un vivaio

che già l'anno prossimo ci garantirà due o tre elementi da inserire nella squadra professionistica. Ma è un lavoro difficile. Il fatto ad esempio di non aver potuto tessere Sabadini ci dà l'impressione di trovare ingiustificati ostacoli proprio in chi più dovrebbe aver a cuore il rilancio del nostro ciclismo ».

Conclude Cribiori sul « futuro » immediato della Brooklyn: « Adesso il Giro, che affrontiamo con una squadra forte ma anche in piena armonia. Quindi il Tour, senza De Vlaeminck. A capeggiare la fila saranno allora Panizza e Serco, che affronta per la prima volta l'esperienza francese ».

Una squadra forte e una azienda che si via via consolidata: un binomio imprescindibile. Per dire quanto valga la Brooklyn nel settore dell'industria dolciaria, basta citare un dato: mille chilometri al giorno di strisce di chewingum.

La gamma dei prodotti della azienda di Lainate è per il resto vastissima: caramelle e chewingum di tutti i tipi. Ma il prodotto più famoso rimane la « gomma del ponte »: gustolungo. E « gusto lungo di vincere » potrebbero aggiungere Coletto e Cribiori.

Primo Franchini ricorda di aver vinto un Giro con Gosta



Gosta Pettersson (a destra) e Gianni Motta (sotto): lo svedese penserà alla maglia rosa, il brianzolo andrà a caccia di tappe.

In prima linea con Pettersson

Il complesso di Franco e Giuliano Magni punta sulla regolarità dello svedese, presenta il tandem Motta-Boifava e conta di valorizzare Biddle, Chinetti e Mazziero



PRATO, maggio. La Magniflex sempre sulla breccia. In chiusura di stagione i fratelli Franco e Giuliano Magni, titolari dell'azienda, avevano manifestato qualche perplessità. Non che il ciclismo non li attirasse più. Ma reclamavano maggior attenzione ai loro problemi da parte degli organi federali ed in particolare della TV.

Poi, ad appianare le cose, è riemersa la vecchia passione ed eccoli di nuovo al via con una squadra più forte e con obiettivi più ambiziosi.

L'anno passato la buona sorte non fu dalla loro. « Adesso — si augura il direttore sportivo Primo Franchini — speriamo i conti si bilancino. Per il resto abbiamo tutte le possibilità di ben figurare, siamo riusciti a creare una squadra con più punti di forza e con elementi che potrebbero risultare liete sorprese ».

Quali sono i punti di forza? Franchini apre la lista con Gosta Pettersson: « Non è per essere superstitioso ma Gosta vinse il suo Giro d'Italia, assieme Merckx, assieme a me, quando cioè ero il suo massaggiatore alla Ferretti. Adesso

siamo tornati insieme e, considerando le caratteristiche del percorso varato da Torriani e le doti di regolarista di Pettersson non è detto che non ci si possa ripetere ».

« E' vero — continua Franchini — i grandi favoriti sono Merckx, Gimondi e Fuente, ma sono sicuro che alla distanza verrà fuori anche Pettersson. Del resto abbiamo ottime pedine da affiancargli in un gioco tattico che può risultare determinante: mi riferisco cioè a Gianni Motta, che anche se punta principalmente a risultati parziali, può sempre alla lunga far sentire il peso della sua esperienza, e a Davide Boifava, altro regolarista, non sempre fortunato, ma certo ricco di classe ».

Franchini conta anche di valorizzare i giovani. C'è molta curiosità ad esempio intorno al neo-zelandese Bruce Biddle, un ragazzo forte, che si presentò la stagione passata imponendosi nel Piccolo Giro di Lombardia. Il salto tra i professionisti comporta anche per lui ovviamente delle incognite. « Ma Biddle — spiega Franchini — ha un sacco di coraggio e di volontà. Per cui, anche al Giro dovrebbe recitare la sua parte con dignità ».

Gli altri giovani sono Chinetti, un velocista, e Mazziero, un altro regolarista. Giovane, ma ormai al secondo anno tra i professionisti, è anche Giuliano, un elemento combattivo, un fondista. E poi ci sono ancora, a dar man forte, Crepaldi e Schiavon, gente di mestiere, il secondo a suo agio, si spera, in un Giro con la vocazione delle salite.

Questo, brevemente, il quadro della rinnovata Magniflex.

Franchini conclude: « La squadra è stata costruita con oculatezza e badando a coprire tutti i possibili ruoli. Speriamo di poter regalare ai nostri dirigenti i successi che si meritano ». Successi che i fratelli Magni hanno già conquistato nel loro settore specifico di attività, alla guida di una azienda, produttrice di materassi e tessuti di arredamento, in continua espansione. Quasi duemila i punti di vendita in tutta Italia, una forte presenza sui mercati stranieri (il 40% della produzione viene infatti esportato in Paesi europei ed extra-europei) sono dati che stanno sufficientemente a chiarire la solidità di quanto Franco e Giuliano hanno saputo costruire.



Le tre « punte » della Brooklyn: Serco, Panizza (sull'ammiraglia) e De Vlaeminck.



IL CASCO CAMPIONE DEL MONDO

Queste le edizioni più veloci

1957: Nencini	37,448	1965: Adorni	34,270
1960: Anquetil	37,006	1951: Magni	34,217
1971: G. Pettersson	36,597	1939: Valetti	34,150
1958: Baldini	36,274	1953: Coppi	34,010
1972: Merckx	36,120	1963: Balmamion	33,955
1970: Merckx	36,018	1946: Bartali	33,948
1969: Gimondi	36,056	1950: Koblet	33,816
1968: Merckx	36,031	1947: Coppi	33,566
1961: Pambianco	35,934	1954: Clerici	33,563
1959: Gaul	35,909	1938: Valetti	33,272
1966: Motta	35,744	1949: Coppi	33,266
1955: Magni	35,552	1940: Coppi	33,240
1973: Merckx	35,500	1948: Magni	33,116
1967: Gimondi	35,339	1937: Bartali	31,365
1964: Anquetil	35,140	1935: Bergamaschi	31,363
1956: Gaul	34,677	1936: Bartali	31,279
1963: Balmamion	34,774	1932: Pesenti	30,604
1952: Coppi	34,560	1934: Guerra	30,548
		1933: Binda	30,048